

quali era in antico appartenuta al grande Aleramo; ed Ovada è compresa nella generosa donazione.

Senonchè molti di tali feudi erano in possesso dei signori di Milano, onde fra costoro ed il Marchese seguì una lunga guerra, a terminar la quale dovette intervenire lo stesso Imperatore.

Questi, a pacificare, non solo le discordie tra Monferrato e Milano, ma anche quelle insorte fra altri potentati italiani, mandò con pieni poteri a Milano il suo consigliere Burcardo, burgravio di Magdeburgo, munendolo di diploma che porta la data di Praga, 20 febbraio 1358.

Il Burcardo, chiamate presso di sè le parti contendenti, conchiuse fra di loro la pace, addì 8 giugno dello stesso anno, acquetando, per via di transazione, le rispettive pretese. In forza di tale componimento Gavi ed Ovada ritornarono a Genova.

Istruito dai passati avvenimenti, il Governo di Genova diè mano a ricostrurre e fortificare saldamente il castello di Ovada, munendolo di un forte presidio; onde all'epoca del doge Nicolò Omarko, e cioè verso il 1383, come si rileva dalla distribuzione delle spese ordinarie della Repubblica, vediamo che per detto castello si spendevano annualmente lire 740, e così qualche cosa di più di quanto si spendeva per Novi.

Nel tempo stesso promosse in Ovada molte opere pubbliche; fra esse la ricostruzione di chiese e l'abbellimento di quelle esistenti. L'oratorio della SS. Annunziata venne, appunto, rifatto in quest'epoca.

I muri della vetusta parrocchia furono ornati di pitture a fresco, mentre Benedetto Borrobiano da Porto Maurizio, segretario del Comune ovadese, ne faceva costruire il campanile.

Celebrità mediche suggeriscono

L'American Duina

quale aperitivo. Diffidare dalle contraffazioni